



DALL'INVIATO

SAINT-ETIENNE. Inghilterra-Argentina, l'ottavo di finale più illustre di Francia '98, è anche il terreno di una grande scommessa: linea morbida con i tifosi inglesi, in questa città piccola e bruttina che riflette nei suoi palazzi un passato industriale e un presente precario, e che due fans giunti dall'Inghilterra hanno gratificato con una lode che per certi versi è un insulto: «Sembra Dorchester, la nostra città. Ci sentiamo a casa».

Sissignori, si sentiranno a casa, gli inglesi: speriamo che non la distruggano. Ma il sindaco di Saint-Etienne, Michel Thiollière, e il prefetto Jean-Yves Audouin hanno parlato chiaro: «Finora, qui, il Mondiale è stato una festa. E continuerà ad esserlo. Non abbiamo intenzione di trasformare Saint-Etienne in una città morta. Vogliamo essere molto duri con chi combinerà dei guai - saranno immediatamente arrestati e rispediti a casa - per permettere ai bravi tifosi, che sono la maggioranza, di godersi la partita e di divertirsi». Questo atteggiamento «soft» si traduce, in sostanza, in tre provvedimenti: aumento dei poliziotti in servizio, da 900 a 1500 (a Lens erano 1200, ma la città è molto più piccola); coprifuoco alcolico ieri e oggi, in città e in 9 comuni limitrofi, ma solo a partire dalle 23 (durante il giorno, birra a go-go); niente trasmissione della partita sullo schermo gigante in piazza Jean Jaurès, memorie di Marsiglia dove proprio lo schermo alla spiaggia del Prado si trasformò in un campo di battaglia.

Il risultato, arrivando ieri pomeriggio a Saint-Etienne, è una calma piatta rassicurante. Forse a causa del caldo, la città pare addormentata: ma come sempre, è nella notte che gli hooligans perpetrano i loro mi-

Oggi l'ultima sfida degli ottavi di finale: sul match l'ombra dell'eliminazione nell'86 per «mano» del Pibe de Oro ora pentito

## Gli hooligan nella città morta

A Saint-Etienne, nel cuore dell'Esagono, vigilia-coprifuoco per la sfida Argentina-Inghilterra 1500 poliziotti intorno allo stadio, divieti alcolici, residenti blindati: chi vince va a Marsiglia

CENTRAVANTI CONTRO

### Incroci per cannonieri tra Batistuta e Shearer

SAINT-ETIENNE. Inghilterra-Argentina è anche uno scontro fra centravanti. Alan Shearer e Gabriel Batistuta, due grandi bomber diversissimi con due sole cose in comune, entrambe inaspettate. La prima: hanno vinto relativamente poco in carriera, Shearer un campionato inglese nei Blackburn Rovers (1995), Batistuta due Coppe America con la nazionale e una Coppa Italia con la Fiorentina. La seconda, ancora più strana: nessuno dei due è un cannoniere nato. Shearer (che oggi interessa alla Juventus ma costa qualcosa come 60 miliardi di lire) fu scartato al primo provino col Newcastle perché si presentò come portiere! Batistuta da ragazzo sognava di sfondare nel basket e tuttora giura di non essere particolarmente appassionato di pallone («Non guardo mai una partita in tv, non mi piace vedere il calcio, e anche giocare mi diverte solo se segno», ha confessato in un'intervista all'«Equipe»).

Shearer è nato il 13 agosto 1970, Batistuta l'1 febbraio 1969. In questo Mondiale hanno giocato 3 match ciascuno: 19 tiri e 4 gol per Batistuta (a Giamaica e Giappone), 11 tiri e 1 gol per Shearer (il primo alla Tunisia). Sono entrambi centravanti classici, ma Batistuta è più veloce in progressione, più incisivo in zona-gol, più forte sui calci piazzati; Shearer è più uomo d'area, forse è superiore all'argentino solo nella sua capacità di mettersi al servizio della squadra. Stasera tenete d'occhio Michael Owen, la sua spalla: fosse lui, grazie alle sponde del capitano, l'uomo partita?

sfatti. Uscendo dalla stazione, incrociamo un gruppo di tifosi stravecchi sul marciapiede con gli ormai consueti cartelli «Cercasi biglietti per la partita», in inglese e in francese. Uno di loro, quando i fotografi - sempre più numerosi e più invadenti degli hooligans - lo prendono di mira, gira il cartello e sul retro c'è scritto «...o almeno, cercasi una

bella ragazza». Gli augureremo la seconda ipotesi, ma si sa che molti tifosi, nei sondaggi delle riviste più «in», giurano che un gol di Shearer o di Ronaldo è molto meglio del sesso. Questione di gusti. E di portafogli: i bagarini chiedono anche 2000 franchi per un biglietto. Ordinare una birra in centro è invece meno caro (11 franchi) ed è la cosa più facile del

mondo. Saint-Etienne scherza col fuoco, anzi, con l'alcool, ma qui tutti, dal sindaco al tassinaro che ci porta allo stadio, giurano che «sono già passati gli scozzesi, hanno prosciugato le cantine e non è successo nulla». Vagli a spiegare che Inghilterra-Argentina non è una partita qualsiasi, che fra le due tifoserie non corre buon sangue fin dai Mondiali

del '66, e che anche i tifosi argentini, i famosi «barras», non sono angelici: due di loro, Federico Sassone e Lucas Quintas, sono stati arrestati a Bordeaux dopo Argentina-Croazia per aver accoltellato un tifoso e averne preso a bottigliare un altro. Niente, Saint-Etienne vuole che la festa continui, e chissà che questo approccio morbido non dia i suoi frutti.

ti. Lo sapremo stasera.

Stasera, appunto, si gioca, ma ovviamente anche gli allenamenti di ieri pomeriggio non hanno svelato gli ultimi dubbi sulle formazioni. Glenn Hoddle, oltre a ripetere sino alla nausea che non cerca «vendette» né «rivincite» al famoso match dell'86 quando Maradona segnò con la mano (di Dio), ha detto che David Be-

ckham si è allenato a parte per pura precauzione: «Ha un dolorino ai muscoli della gamba destra, ma non c'è nessun problema per la partita». Hoddle ha anche ribadito di essere felice dei progressi dimostrati dalla sua squadra contro la Colombia, per cui vedrete che giocheranno gli stessi, con Owen accanto a Shearer, con Anderton a destra e Beckham in mezzo («erano mesi che volevo provarli assieme», ha detto Hoddle) e al massimo con il rientro di Southgate, ristabilito, al posto di Neville. Per gli argentini, è pronto Sensi, e gli altri la buttano sul filosofico (Simeone: «Dobbiamo vincere, ma se perdiamo pazienza»; Batistuta: «Inghilterra o Romania? È uguale, sono tutte forti»). Il tema tattico della partita sono le due improbabili difese a tre, impennate quella inglese su un libero molto statico (Adams) e quella argentina su abbonati ai cartellini gialli e rossi (Ayala e Chamot), alle prese con centravanti-super come Shearer e Batistuta. Ma per un osservatore neutrale, è grasso che cola: magari sarà una partita aperta, combattuta, con molti gol.

L'unica cosa certa, è che chi perde va a casa, ed è inutile sussurrarvi che molti (giornalisti, negozianti, soprattutto poliziotti e tutori dell'ordine) sperano che tocchi agli inglesi: la prospettiva di ritrovarsi a Marsiglia, per un quarto ad alto rischio contro Olanda o Jugoslavia, non è proprio il massimo della vita. Dovessero uscire, gli inglesi, potrebbero rimanere a Saint-Etienne fino a venerdì e ammirare i Chippendales, annunciati da mille manifesti. Sono il famoso gruppo di spogliarellisti che ha ispirato il film *Full Monty*, successo dell'anno in Gran Bretagna. Ma chi li sopporta, questi inglesi, per un'altra settimana?

Alberto Crespi



A.I.C. Duello tra bomber stasera in Argentina-Inghilterra, a sinistra Gabriel Batistuta e Alan Shearer



Motivi di rivalità calcistiche e non: il controllo delle isole australi, la rete di dio-Maradona

## Falkland o Malvinas, la guerra è lontana e in campo si penserà soltanto a fare gol

Il ct inglese Hoddle pensa ancora al match di Mexico '86

DALL'INVIATO

SAINT-ETIENNE. «Non c'è in palio la sovranità sulle Falkland. È l'unica cosa certa, lo metta pure tra virgolette. Per il resto è un match aperto». Parola di Patrick James Watts, l'unico giornalista delle Falkland presente al Mondiale: scrive, non ci crederete, per il *Penguin News* (e come potrebbe chiamarsi un giornale stampato e letto a due passi dall'Antartide?) ed è un tipo simpatico, col naso lungo e i baffetti alla Terry-Thomas, attore britannico specializzato in ruoli di ufficiale e maggiordomo. Dice quelle frasi con tono accomodante, come dire: è una partita di calcio, non la riedizione di una guerra. Ma le dice anche con tono tagliente, come dire: le Falkland sono inglesi, punto e basta. Chissà se gli fa piacere di figurare, nell'elenco dei giornalisti incluso nel computer-Bibbia dei Mondiali, come accreditato per le Falkland-Malvinas: laddove Malvinas è il nome spagnolo delle isole, quello che risuonava negli slogan con cui gli argentini le rivendicavano.

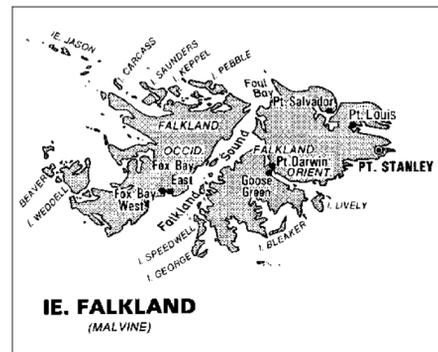
«Io ero in campo, quando Maradona segnò con la mano. Ma non ho frastornato i miei giocatori con il ricordo di quella partita, non voglio sentir parlare di «vendetta» né di rivincita. Vorrei solo ristabilire una certa forma di giustizia, perché rimango convinto che quel giorno, senza «la mano di Dio», non avremmo perso».

Parola di Glenn Hoddle, allenatore inglese. Quel giorno, durante i Mondiali dell'86, Diego Maradona realizzò due gol entrambi «irregolari»: il primo perché segnato con la mano, il secondo perché semplicemente sovraniano, con sei inglesi scartati e il portiere Shilton ridicolizzato con una finta da marziano (fu vano, dopo quell'uno due terrificante, il gol della bandiera di Gary Lineker). Proprio in questi giorni Maradona si è scusato di quel trucco da marziano, ma forse nessuno meglio di Alan Shearer ha dimostrato di

averlo capito. Alla domanda «cos'avresti fatto al posto di Diego?», ha risposto: «Non lo so. Penso che non avrei detto nulla... ma poi avrei cercato di segnare un gol fantastico come quello che fece lui, per riscattarmi e per conservare un buon ricordo di quel match». Cappelletto, mister Shearer: questo è l'omaggio di un campione a un campionissimo.

Già nell'86, ovviamente, Inghilterra-Argentina fu letta dai media come una «rivincita delle Falkland», e ovviamente non lo fu, perché era ormai un'Argentina senza più generali e desamparados quella che vinse il titolo in Messico. In realtà, l'attacco alle Falkland iniziò il 2 aprile dell'82 (con l'invasione di Port Stanley, subito ribattezzato Puerto Argentino) e terminato con la vittoria degli inglesi il 14 giugno dello stesso anno, fu l'inizio della fine per la «giunta» retta dal generale Galtieri. Una dittatura che aveva usato il calcio in modo pesantemente propagandistico 4 anni prima, nei Mondiali del '78: l'edizione più politicamente manipolata della storia, forse assieme a quella italiana del '34, con l'Argentina di Menotti spinta al titolo a furia di imbrogli e di arbitraggi scandalosi. Passarella, allora, era il capitano. Oggi è l'allenatore di una squadra che vede i propri campioni giocare quasi tutti all'estero, e che in qualche misura ha «rimosso» quel passato. Una vittoria biancoceleste, oggi, sarebbe la vittoria del calcio multinazionale, un trionfo del dopo-Bosman.

Le ragioni nazionalistiche e patriottiche, nel bene e nel male, stanno tutte dalla parte inglese: se per gli argentini le Falkland furono l'estremo, grottesco sussulto di una dittatura morente, per gli inglesi furono l'ultima occasione di sfoggiare la potenza della propria macchina bellica, di ricompattare un orgoglio nazionale scosso dalla fine dell'Impero; e del quale, oggi, gli hooligans (eredi della «carne da cannone» con cui l'Inghilterra ha vinto mille bat-



I.E. FALKLAND (MALVINE)

taglie: è la tesi, suggestiva, di Anthony Burgess, lo scrittore di *Arancia meccanica*), è una sorta di deforme caricatura.

Comunque, dalla «mano di Dio» alle Falkland, ci sono mille motivi per cui Inghilterra-Argentina non sia mai una partita qualsiasi. Laggiù nelle isole, i pochi abitanti la guarderanno con ansia e curiosità. Il signor Watts, il nostro amico giornalista, ne è sicuro: «Il calcio è molto amato. Abbiamo anche una piccola rappresentativa». E indovinate chi è l'allenatore? È proprio Patrick James Watts, giornalista a tempo perso, che era venuto per il *Penguin News* a Italia '90 ma aveva dovuto rinunciare a Usa '94 perché la sua squadretta doveva disputare un torneo in Cile. «Abbiamo vinto la prima partita, pareggiato la seconda e perso la terza. Ai rigori. E sa perché? Perché ho commesso un errore imperdonabile: ho cambiato il portiere appena prima dei penalty». Capito, signor Hoddle e signor Passarella? Non imitate, oggi, il signor Watts.

A.I.C.

Soriano, scrittore argentino scomparso, vide la sfida dell'86 a Port Stanley, Malvinas

## Osvaldo, il centravanti «solitario y final»

NICOLA FANO

DA UN ANNO Osvaldo Soriano siede alla destra di Borges. Negli ultimi anni di vita, Soriano s'era ingrossato un po' troppo, mentre Borges s'era fatto sempre più filiforme: sicché uno accanto all'altro paravano come Stanlio e Ollio e così Soriano avrà realizzato un desiderio che in vita lo ha sempre tormentato. Quelli, del resto, erano i suoi amori: Stanlio, Ollio e Borges, ma anche Chandler, Cortázar, e il calcio. Anzi, il calcio soprattutto.

Era stato un buon centravanti, Soriano, fregato da un incidente che gli aveva impedito di sfondare; e come cronista di calcio aveva iniziato la sua carriera fra le parole. Un sunto di questa sfaccettata passione ora viene ricapitolata in libreria da Einaudi, in un volume in-

## Colonia dal 1833, la battaglia navale nel 1982

L'arcipelago delle Falkland (Malvinas per l'Argentina), emerge nell'oceano Atlantico a 400 km dalla costa argentina (12mila dall'Inghilterra) ed è una delle colonie dell'ex impero britannico sotto diretta amministrazione: 12mila kmq, la sua estensione, 1800 gli abitanti per lo più di discendenza scozzese e dediti alla pastorizia. Il centro principale è Port Stanley (Puerto Argentino). La rivendicazione argentina è sfociata, dopo anni di inutili trattative, nell'invasione del 2 aprile 1982 quando 5mila marines sbarcano alle Malvinas

dopo aver occupato anche i vicini arcipelaghi Georgia e Sandwich, altre colonie britanniche. L'«invasione» diventa un caso scottante per l'Onu che si schiera a fianco della Gran Bretagna e della dama di ferro, Margaret Thatcher, che manda le migliori truppe d'assalto a riconquistare le Falkland cosa che avviene, tra navi affondate e un bilancio di 600 morti (500 argentini, 100 inglesi), a metà giugno, due mesi e mezzo dopo lo sbarco voluto dal generale Galtieri, dimessosi dalla presidenza dell'Argentina a «guerra finita».



Esercizi di sbarco dei marines inglesi poche settimane prima dello scoppio del conflitto

mondo dove tutto pare permesso giacché il senso è sfuggito. E in tutto ciò il calcio gode un assoluto privilegio: pue se in dodici, il senoviene sempre fornito dalla palla che a un dato punto deve riempire la rete...

Poi, stando in tema d'oggi, all'inizio di questo libro prezioso vengono riportate alcune altre pagine preziosissime: quelle in cui l'autore racconta la sfida Argentina-Inghilterra ai Mondiali del 1986, la sfida in cui le due nazionali si affrontarono per la prima volta dopo la guerra della Falkland-Malvinas e quella in cui Maradona segnò un indimenticabile gol di pugno. Ebbene Soriano, da vero seguace e da grande cronista vide la partita a Port Stanley, capitale delle Falkland...